



Migliaia in coda per il compleanno della «Rossa»

Migliaia di persone, milanesi e molti turisti, si sono messi in coda per visitare la mostra «Milano sottosopra» allestita all'Expo Gate (nella foto) con disegni, plastici e studi inediti dell'archivio di Metropolitana Milanese. Uno degli appuntamenti cittadini per i 50 anni della Rossa, la MM1, festeggiato con danze, spettacoli e un tunnel di 20 metri in piazza Castello, che ricrea l'atmosfera degli scavi dell'epoca. a pagina 3

PROTAGONISTI DELLA MMI

«Quel giorno di mezzo secolo fa quando Milano entrò nel futuro»

di **Elisabetta Andreis**

Mario Consonni, progettista; Antonio Grasselli, macchinista; Alberto Botti, direttore tecnico; Vittorio Carnemolla, ingegnere. Oggi novantenni, mezzo secolo fa protagonisti

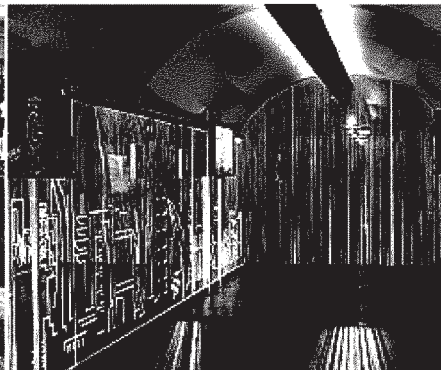
dell'inaugurazione della metropolitana milanese. «A quei tempi, si lavorava bene, — ricorda Consonni —. C'era l'idea che si stava costruendo un pezzo di futuro della città».

a pagina 3



Mimi e balli per i cinquant'anni della Rossa

Quattromila visitatori in coda in piazza Castello per visitare il tunnel-mostra lungo venti metri
Jannacci cantato in Duomo da un coro di ragazzini e a Cadorna concerto jazz. Festa tra storia e tecnologia



Più di quattromila cittadini in coda per vedere il tunnel lungo 20 metri che in piazza Castello ricrea, con video originali di cinquant'anni fa e installazioni, l'atmosfera degli enormi lavori di scavo che per otto anni, dal 1957 al 1964, tennero sventrata la città. Altri 2000, milanesi e molti turisti, in visita alla mostra «Milano sottosopra» allestita all'Expo Gate con disegni, plastici e studi inediti dell'archivio di **Metropolitana Milanese**. E dalle 12 alle 20 «decine di migliaia di persone» ferme ad assistere nei mezzanini del centro a concerti, danze e spettacoli messi in scena dalle Scuole civiche con MM, Atm e Comune. Un compleanno in grande, quello della Rossa di tutti i milanesi che nacque il 1 novembre di mezzo secolo fa.

Entusiasmo, ad esempio, per la performance di giovani ballerini che a Cairoli hanno mimato gli atteggiamenti fisici e i movimenti tipici del passeggero in metro: la corsa di quando si è in ritardo, l'acquisto dei biglietti, la lettura del giornale, l'ondeggiare per le brusche frenate dei vagoni.

A Duomo i Piccoli cantori di Milano hanno intonato brani di Enzo Jannacci, a Cadorna un concerto jazz ha raccolto centinaia di persone.

E ancora a San Babila gli attori della Civica Scuola Paolo Grassi hanno raccontato l'avventura degli scavi sottolineando con sketch comici la pazienza dei milanesi durante i cantieri e la loro sorpresa poi, all'inaugurazione. Via via a suon di musica anni 60, con

animazioni anche sui vagoni in viaggio lungo tutta la linea del metro.

Nel tardo pomeriggio centinaia di persone si sono ritrovate davanti al bar Camparino per il flash mob organizzato dalla Fondazione Franco Albini: un inedito riscoperto dopo 50 anni, Metropoli Metropoli di Giovanni d'Anzi, è stato musicato prima da un coro di 46 elementi e poi dai milanesi che avevano imparato il testo circolato sui social network.

Una festa partecipata «oltre le attese», questa per la Rossa che con le sue 38 stazioni, gli oltre 27 chilometri di percorso e i 500.000 passeggeri ogni giorno vive oggi una città nuova, attraversata da tre metropolitane (più una in sospenso e una in costruzione). Le immagini sono aggiornate in tempo reale sul sito metromilano50.com, ad opera di tutti.

El. And.

1957

L'anno in cui sono iniziati i lavori di scavo della prima linea delle metropolitane milanesi. Dopo otto anni, nel 1964, la chiusura dei cantieri

La vicenda

● Gli scavi durarono otto anni. Il 1° novembre 1964, una domenica, l'inaugurazione. Alle 10.41, due convogli, una capienza di 200 persone in tutto, impiegarono 27 minuti per percorrere la distanza da Lotto a Sesto Marelli: nasceva MM 1, la «Rossa»

● Per festeggiare l'anniversario, al Castello sforzesco in un tunnel di 20 metri video originali di 50 anni fa, nell'odore del ferro, ricreano l'atmosfera dei lunghi lavori di scavo

● Alle fermate San Babila, Duomo, Cairoli e Cadorna e su tutti i treni della linea 1, ieri dalle 12 alle 20 spettacoli e concerti dal vivo

● All'Expo Gate è stata allestita la mostra «Milano Sottosopra» con disegni e studi inediti tratti dall'archivio di metropolitane milanesi

Sul palco i protagonisti di allora I «fantastici quattro» del primo viaggio: costruivamo il futuro

«La memoria è un patrimonio di questa città»: con queste parole il sindaco Giuliano Pisapia ha invitato ieri sul palco dell'Expo Gate due ingegneri, il direttore tecnico e il macchinista che il 1° novembre di 50 anni fa, alle 10.41, erano lì, sotto terra, al battesimo della Rossa da Lotto a Sesto Marelli.

Proprio loro, con storici comandi, fecero partire i primi due convogli della metropolitana che rivoluzionò il sistema dei trasporti cittadino.

A ciascuno è andata una targa e la commozione, a sentire queste voci ora tremanti e un tempo decisive ed imperiose, era di tutti.

C'era il novantenne Mario Consonni, ex progettista in **Ats** e **Firema** lavorò dai suoi 13 anni fino ai 58.

«In ufficio c'erano 72 tecnici. A quei tempi, a Milano, si lavorava bene, c'era l'idea che si stava costruendo un pezzo di futuro della città — ricordava —. Era possibile davvero far carriera, anche per un aiuto archivistista come me: con entusiasmo, umiltà e passione diventai dirigente».

E Antonio Grasselli, macchinista: «Voi non immaginate l'emozione di fare andare, per la prima volta, quei treni ad una velocità che pareva irreali».

Il direttore tecnico Alberto Botti, 90 anni pimpanti e sentimentali, si è fatto sorprendere dal magone (un magone gioioso) davanti al tunnel dove viene ricreata l'atmosfera degli enormi scavi che per otto anni tennero sventrata la città: «Oggi c'è una grande festa in giro, e non solo sotto la nostra metropolitana. Mi pare di rivivere quella che ci fu, partecipata da tutti, mezzo secolo fa».

Mentre Vittorio Carnemolla, con il suo lentissimo incedere, cercava di stringere le mani agli amici e colleghi di un tempo che fu.

Lo sguardo al futuro è stato

restituito, poco dopo, dal sindaco: «La Mi nel 1964 è nata come un nastro rosso di velocità, di energia, di design, di identità milanese. I quartieri, anche i più lontani tra loro, finalmente si correvano incontro. Sotto la città si apriva un mondo nuovo, sempre più veloce e internazionale: la metro è arrivata come un concentrato di innovazione, ha fatto scuola anche all'estero».

Un ricordo, infine, è andato ai cinque uomini deceduti per infortunio sul lavoro durante gli scavi e ad Ezio Vigorelli, presidente di **Metropolitana milanese**, che per un brutto scherzo del destino è scomparso a pochi giorni dall'inaugurazione cui aveva tanto lavorato.

Elisabetta Andreis



Pionieri
Da destra
Mario
Consonni,
Antonio
Grasselli,
Vittorio
Carnemolla,
Alberto Botti